

Report Rete Carcere 08-04-2019

Partecipanti: ACAT Savona Genova, ACLI Liguria, ARCI Solidarietà, CEIS Genova, Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria, Sc'art!, Sportello di Consulenza Giuridica al Detenuto

I presenti riprendono la discussione relativa all'attivazione di percorsi formativi e professionali a favore di detenuti e di chi si appresta a terminare la pena, ripartendo dai propositi e dai compiti concordati al termine del [precedente incontro](#).

Celivo riporta alcune fonti utili – suggerite dalla dirigente della Città Metropolitana di Genova con responsabilità di istruzione, pari opportunità e sviluppo sociale – dove reperire informazioni sul panorama del mondo del lavoro, rispetto alla collocabilità delle diverse figure professionali:

- [PORTALE ISTRUZIONE DELLA CITTA' METROPOLITANA - Prospettive occupazionali](#) → in fondo alla pagina vi è il collegamento all'indagine *“Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2018-2022)”*;
- [LABORATORIO DELLE PROFESSIONI](#) → strumento per osservare l'andamento delle dinamiche professionali e descrivere le figure professionali più richieste in Liguria, con un'attenzione particolare per la Rete alle sottosezioni *“Assunzioni delle figure professionali in base alla qualifica Istat”* (<http://www.laboratorioprofessioni.it/qualifiche/>) e *“Analisi stato occupazionale per Corso di Formazione Professionale a 12 mesi dal corso”* (<http://www.laboratorioprofessioni.it/esiti/>).

In generale, la suddetta dirigente ha invitato la Rete a contattare Alfa Liguria e il MIUR per approfondire opportunità di attivare percorsi formativi.

Sc'Art! ha interloquito con un referente del Centro per l'Impiego di Genova, che le ha riferito le categorie professionali maggiormente ricercate al momento:

- Muratori
- Persone che si prestino a turni notturni (x es. nelle serre per la raccolta basilico, panificatori)
- Patentini ecdl
- Fresatori e tornitori
- Magazziniere con patentino per l'utilizzo del muletto

Si ricorda che il carcere di Marassi è già attrezzato per la panificazione, i cui prodotti vengono venduti all'esterno (non viene però tenuto un corso vero e proprio, ci si limita al passaggio di consegne quando uno dei detenuti impiegati cede il posto ad un altro). La rete si propone di **contattare l'Associazione Panificatori Genovesi** per verificare la loro disponibilità a fare una formazione interna e/o a prendere a lavorare qualche detenuto all'esterno.

Più in generale, la volontà di creare opportunità professionalizzanti, volte a portare i detenuti a fare esperienze esterne alle mura (quelli in art. 21), incoraggia i presenti a riavviare i contatti con le associazioni di categoria, per verificare se nei loro corsi periodici c'è disponibilità a riservare qualche posto a chi verrebbe dal carcere.

La referente dello Sportello di consulenza giuridica al detenuto, accenna alla possibilità di organizzare **un incontro con lo staff dell'istituto Marsano**, che sta patendo una carenza di iscritti e che potrebbe essere interessato dunque a proporre percorsi di formazione anche all'esterno del plesso scolastico. La Rete è d'accordo nell'approfondire questa strada, che è però ancora agli albori.

Celivo racconta di una conversazione avuta con il responsabile degli inserimenti lavorativi del Consorzio Tassano, riportandone i suggerimenti:

- Progettare a favore del sostegno (anche lavorativo) alle famiglie dei carcerati → Molte famiglie si vedono improvvisamente private del reddito dell'arrestato, che spesso era illegale, ma le spese che deve sostenere la sua famiglia restano e le risorse personali scarseggiano. Potrebbe essere un bell'oggetto di lavoro per una rete informale.
- Effettuare una ricognizione delle competenze interne al carcere → Sul territorio non risulta un'azione simile ad oggi. Sarebbe interessante, perché sulla base di un riscontro di competenze già presenti si possono costruire azioni formative di aggiornamento, per poi potersi rivolgere alle aziende offrendo loro forza lavoro non alle prime armi ma già qualificata. Questo evita anche il problema di non avere quasi mai 3 anni a disposizione per formare da zero una persona (questi percorsi di aggiornamento sarebbero infatti più brevi).

Su questo secondo punto, **la Rete decide di indagare** per capire se al momento dell'immatricolazione vengono domandate ai detenuti le loro conoscenze/competenze professionali.

Il referente di Acat Savona Genova illustra infine un protocollo d'intesa approvato in Veneto, sul tema di istruzione scolastica e formazione professionale delle persone sottoposte all'area penale



interna ed esterna, che coinvolge Regione, Uff. scolastico regionale, Provveditorato, Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, UEPE. Il documento – visionabile su [questa pagina](#) – è un ottimo esempio di collaborazione e lavoro di rete fra soggetti pubblici a favore di questa causa, peraltro a costo zero. La Rete Carcere decide dunque di agire per **proporre di adottare un protocollo simile sul nostro territorio**, iniziando col prendere contatto col dott. Clavarino dell'ex provveditorato di via Assarotti (la referente di Acli si incarica di avviare tali contatti).

Il prossimo incontro interno della Rete si terrà lunedì 6 maggio alle ore 14:30 c/o Celivo.